



LE RIVELAZIONI DI
Cristo

— *proclamate da* —
PARAMHANSA YOGANANDA

presentate dal  *suo discepolo*

 swami KRIYANANDA

Una visione del Cristianesimo

NUOVA, POTENTE E LIBERA DA OGNI DOGMATISMO

Da tempo immemorabile le parole e gli insegnamenti del grande Maestro Gesù guidano la vita degli uomini sulla Terra. In molti casi, però, il modo in cui quelle parole e quegli insegnamenti sono stati interpretati e compresi ha fatto sì che il loro significato originale venisse distorto, anche se involontariamente.

Le rivelazioni di Cristo presenta le spiegazioni di un maestro illuminato, il guru indiano Paramhansa Yogananda, una delle più autorevoli guide spirituali del ventesimo secolo. Attingendo ai suoi insegnamenti, Swami Kriyananda, suo discepolo, ci svela il significato interiore del messaggio di Cristo e delle verità cristiane, non secondo i principi di una fede dogmatica, ma da un livello di realizzazione divina, offrendoci così una visione di Gesù, di Dio e della vita stessa molto più ampia e profonda di quanto si possa immaginare.

Quest'opera coraggiosa e ricca di stimoli, permeata di profondo amore e fede in Cristo, si propone come guida per i ricercatori di ogni sentiero, per riflettere sul significato delle parole e dell'esempio di Gesù e al tempo stesso per "conoscere" Cristo in modo diretto, nel nostro intimo.

Le rivelazioni di Cristo ti aiuterà a:

- comprendere il significato mistico e nascosto dei Vangeli e del messaggio di Gesù
- esplorare gli insegnamenti del Cristianesimo originario che dimostrano l'unità di tutte le religioni
- scoprire la modernità delle parole di Cristo e la loro compatibilità con le scoperte della scienza
- avventurarti al di là degli aspetti esteriori della religione, fino alla sua essenza più profonda
- porre come cardine della tua vita spirituale l'insegnamento dello stesso Gesù: «Dio è dentro di voi».

«Libera Cristo dai confini della religione dogmatica... In un'epoca di rancore religioso, questa è una grande medicina».

—JAMES O'DEA, presidente di *The Institute of Noetic Sciences*



Ananda Edizioni

Le rivelazioni di
CRISTO



TESTIMONIANZE
DA TUTTO IL MONDO

«È successo qualcosa di straordinario. L'umanità ha ricevuto un grande dono, un tesoro spirituale da conservare nel profondo del cuore e da trasmettere alle generazioni future. Mi riferisco al meraviglioso libro *Le rivelazioni di Cristo, proclamate da Paramhansa Yogananda, presentate dal suo discepolo Swami Kriyananda ...* Sono convinto con tutto me stesso che queste siano le parole di Gesù, così come egli stesso desiderava che fossero trasmesse e comprese. Mi sento piccolo e umile di fronte a questa sacra energia dalla quale sono stato toccato, e non trovo parole adeguate per esprimere fino in fondo il mio ringraziamento».

—**Neale Donald Walsch**, autore della serie *Conversazioni con Dio* (dalla Prefazione)

«*Le rivelazioni di Cristo* ci aiuta a riscoprire il significato e la maestosità originale degli insegnamenti di Gesù Cristo, con una chiarezza e semplicità che trascendono la pedanteria teologica. In un mondo apparentemente intento a immolarsi sull'altare dell'estremismo religioso, c'è urgentemente bisogno di questo messaggio eterno e unificante».

—**Larry Dossey**, autore di *Spazio, tempo e medicina* e *Alla ricerca dell'anima*

«Con la sua semplicità e il suo pratico buonsenso, questo libro esplora in profondità le eterne intuizioni che circondano ogni grande profeta della Storia, e in particolare la figura di Gesù Cristo. Era necessario che qualcuno, dall'esterno del Cristianesimo ufficiale, intraprendesse l'audace compito di andare dritto alla fonte, senza seguire le deviazioni della dottrina ortodossa ... Ogni lettore, sia egli cristiano oppure no, ha un profondo debito di riconoscenza nei confronti di Swami Kriyananda e del suo maestro, Yogananda».

—**Prof. Ervin Laszlo**, filosofo della scienza, candidato al Premio Nobel per la Pace, autore di *Il punto del caos* e *Risacralizzare il cosmo*

«Libera Cristo dai confini della religione dogmatica ... In un'epoca di rancore religioso, questa è una grande medicina».

—**James O'Dea**, presidente di *The Institute of Noetic Sciences*

«Un libro meraviglioso per coloro che desiderano comprendere le somiglianze tra gli insegnamenti spirituali dell'Oriente e dell'Occidente, del Cristianesimo e dell'Induismo. Questo libro presenta ai cristiani una comprensione più profonda degli insegnamenti dello yoga, e al tempo stesso offre agli induisti un approccio più approfondito al Cristianesimo. Swami Kriyananda è un insegnante ispirante, che porta avanti la tradizione del suo guru, Paramhansa Yogananda».

–**Terry Cole-Whittaker**, teologa, fondatrice di *Adventures in Enlightenment*

«Yogananda, col discepolo Kriyananda, offrono una chiave di lettura appassionata e ispirata ... Un cuneo di spiritualità, robusto e poetico, forte e dolce, nella tormentata storia dell'Occidente che oggi si sente insicuro, che dubita di tutto ... Le Rivelazioni conoscono la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, l'anima e il sorriso del mondo. Certo, Yogananda, col discepolo Kriyananda, legge un Cristo del tutto diverso dal Cristo della grande teologia di Agostino, di Tommaso, dei padri della Chiesa ... Leggi le Rivelazioni. Avrai un input di sguardo fresco, di voglia di ficcar gli occhi per vedere, vedere veramente. E guardo di nuovo il mondo, lo sento antico e rinnovato. Di questo sono grato a Yogananda e a Kriyananda».

–**Prof. Michele C. Del Re**, avvocato, studioso di religioni e filosofia indiana

«Questo libro è profondamente coinvolgente. Ne ho letto cento pagine tutte d'un fiato e desidero rileggerle. Penso che dovrebbe essere tradotto in francese, spagnolo, giapponese, ebraico, tedesco e arabo. Forse provocherà molte controversie tra i dogmatici e i fanatici arroganti, ma avrà un impatto globale sulle persone riflessive, che sono spesso una maggioranza silenziosa. Nella sua assoluta semplicità, questo libro è maestoso. La sua logica è candida e gentile. Swami Kriyananda ci offre con amore la compassionevole universalità del Cristianesimo originario. Il suo è un servizio di redenzione di verità antiche, originali ed eterne, nonché dell'eterno legame tra i grandi maestri della spiritualità. Questa è la testimonianza del grande Maestro attraverso il suo grande discepolo ...».

–**L.M. Singhvi**, membro della Corte Suprema dell'India, già ambasciatore d'India nel Regno Unito

«Un tesoro di intuizione spirituale. Swami Kriyananda, con un linguaggio scevro di aridità teologica e intellettuale, spalanca molte porte sulla sacra saggezza che erano rimaste chiuse per lungo tempo. Capitolo dopo capitolo, con ragionamenti concreti e una chiarezza senza precedenti, questo libro trasporta il lettore nel mondo pluridimensionale dello spirito. Perfino i concetti astratti diventano tangibili. Un'opera estremamente ricca, che ha il potere di raggiungere un pubblico molto vasto: cristiani e non cristiani, scienziati, psicologi e perfino artisti».

–**Donatella Caramia**, Prof.ssa di Neurologia, Università di Roma "Tor Vergata"

«Le parole di Swami Kriyananda, ispirate da Paramhansa Yogananda, a commento dei Vangeli, sono di un'anima realizzata e quindi veri e propri *mantra* capaci di portare ognuno sulla via del risveglio a livelli diversi di comprensione. Leggendo questo libro affiorano così quelle conoscenze che possediamo da sempre ma che sono sopite nella nostra supercoscienza». —**Giorgio Pisani**, presidente Gruppo Teosofico Besant-Arundale

«Questo libro è come un grande fiume, che trascina via i vortici del dogmatismo in un grande oceano di pace».

—**Rajender Kumar Bij**, già Segretario alla Direzione Servizi Logistici, Governo dell'India

«Leggere *Le rivelazioni di Cristo* è come conversare con il nostro Creatore sul significato della vita, delle azioni e dell'insegnamento di Gesù. La frase finale del libro sintetizza l'intero messaggio: "Quanto più ti sintonizzerai con questo messaggio profondo, tanto più saprai anche che solo una cosa conta nella vita: l'amore altruistico, divino, come quello di un figlio eterno per il suo Padre Celeste e per il suo Amico Divino"».

—**Bernie Siegel**, autore di *Amore medicina e miracoli* e *365 idee per guarire la tua vita*

«La bellezza di questo libro è che Kriyananda dà alla persona comune il permesso di cercare in modo autonomo e di cominciare a conoscere Gesù così come realmente è: un Insegnante Divino, vivo e tangibile. Un libro che giunge nel momento più opportuno per il mondo e per coloro che cercano di conoscere personalmente Gesù».

—**Rev. Paula T. Webb**, fondatrice e presidente di *InterFaith Council*

«Swami Kriyananda, come successore del suo grande guru Paramhansa Yogananda, è una splendente stella polare. Le sue attività spirituali al servizio dell'umanità sono letteralmente senza pari ...

In base alla mia esperienza, tutto ciò che Kriyananda ha creato è una manifestazione divina, che trasmette lo spirito fragrante del suo grande Guru Paramhansa Yogananda, rendendone tangibile la presenza.

Oltre ad aver fondato diverse organizzazioni, Kriyananda ha scritto novanta libri, alcuni dei quali molto voluminosi, tutti colmi di profonda saggezza. La sua ultima opera, *Le rivelazioni di Cristo*, dissiperà molti dubbi sia nei credenti che negli scettici e chiarirà ai membri delle altre fedi molti significati profondi delle loro stesse Scritture.

Sono convinto che ogni sincero ricercatore della verità trarrà grandi benefici dalla lettura di questo libro e mi aspetto che diventi una forza illuminante per tutta l'umanità. Mi sento elevato perfino nello scrivere queste poche parole di lode per quest'opera veramente grande».

—**Swami Shankarananda**, fondatore di *Kriya Yoga Ashram*, India, autore, conferenziere internazionale, insegnante spirituale

«In questo libro rivelatore, Kriyananda ci fornisce l'eterna e illuminata saggezza di Gesù Cristo in un modo particolarmente adatto alle sfide della vita nel ventunesimo secolo».

–**Michael Beckwith**, fondatore e direttore spirituale di *Agape International Spiritual Center*, scrittore, ha collaborato al film *Il segreto*

«Una prospettiva profonda ed estremamente originale sugli insegnamenti di Cristo. Basato sull'opera di uno dei più amati maestri spirituali del ventunesimo secolo, *Le rivelazioni di Cristo* indica come le antiche intuizioni dello yoga possono ispirare una fresca comprensione del Cristianesimo».

–**Richard Smoley**, autore di *Inner Christianity: A Guide to the Esoteric Tradition*

«Le meditazioni su Cristo di Swami Kriyananda mostrano la via verso la “grotta del cuore”, punto d'incontro tra i cristiani contemplativi e le realizzazioni dei *rishi* dell'India. Prego affinché i suoi lettori possano entrare in quel luogo di profondo silenzio e scoprirvi Cristo, in cui “abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”».

–**Padre Thomas Matus**, direttore di *Incarnation Monastery*, autore di *Yoga and the Jesus Prayer Tradition*

«Swami Kriyananda trasmette la saggezza spirituale di Yogananda, una saggezza d'amore universale che trascende le dottrine e le limitazioni dogmatiche delle singole religioni ... Quest'opera infonde speranza e ispirazione a tutti coloro che sono diventati cinici e sono stanchi di assistere al travisamento delle profonde rivelazioni di Cristo per ragioni politiche o di opportunismo».

–**Kenneth Pelletier**, medico e scrittore

«*Le rivelazioni di Cristo* di Swami Kriyananda è un gioiello di saggezza. In ogni pagina risuona con forza l'universalità della Coscienza Cristica, contemplata da una prospettiva onnicomprensiva. Ecco una verità, non una dottrina; ecco la pace che “sorpassa ogni intelligenza”».

–**Roger Montgomery**, capo della comunità monastica *Spirit of Peace*, scrittore

«*Le rivelazioni di Cristo* è semplicemente meraviglioso. Mi sono chiesto come Swami Kriyananda abbia potuto scrivere con tale semplicità, bellezza e ispirazione. Mi sembra che la spiegazione sia questa: il suo grande Maestro scrive attraverso di lui. La profondità e lucidità di questo libro ne fanno uno specchio senza macchia, che riflette la grandezza dell'insegnamento di Cristo così come è stato proclamato da Paramhansa Yogananda.

Secoli di interventi (e maltrattamenti) da parte degli studiosi hanno finito per distorcere i puri insegnamenti di Cristo ... Ora però il grande Maestro spirituale indiano Paramhansa Yogananda, con tutta l'autorevolezza della sua esperienza diretta della Verità degli insegnamenti di Cristo, li ha riportati alla gloria di un tempo».

–**Swami Nikhilananda Saraswati**, capo spirituale di *Chinmaya Mission*, India

« ... Un'opera veramente ispirata. Il significato interiore dell'insegnamento di Gesù viene rivelato da uno scrittore le cui percezioni provengono dalla diretta comunione interiore con Dio. Parlando da una posizione esterna rispetto al Cristianesimo, egli esprime le verità cristiane non dal livello della fede dogmatica, ma da quello della realizzazione divina. Pur riconoscendo la divinità di Gesù, egli sottolinea chiaramente il nostro privilegio, e perfino dovere, come figli di Dio, di comprendere che anche noi siamo proiezioni della Sua coscienza».

–**Rev. Robert H. Henderson**, teologo, *Church of Spiritual Living*

«Gesù, un grande maestro spirituale oppure l'unico figlio di Dio? Questo è il libro che le autorità ecclesiastiche non vorrebbero probabilmente che tu leggessi, ma se lo farai, la luce di Cristo risplenderà in te con più fulgore».

–**Rev. Christian Sorenson**, teologo, *Seaside Center for Spiritual Living*

«Ogni qual volta abbiamo l'opportunità di riconsiderare l'uomo Gesù Cristo e i suoi insegnamenti, dovremmo farlo. Il suo messaggio, o vangelo, che ha mutato il corso della Storia è importante oggi come sempre. Yogananda cattura la Verità Eterna del Cristo Eterno».

–**Rev. Kathianne Lewis**, *Center for Spiritual Living*

«Questo splendido libro è un grande contributo all'armonia religiosa e alla spiritualità universale, in un momento tanto cruciale della storia dell'uomo».

–**D.R. Kaarthikeyan**, presidente di *National Human Rights Commission* e autorità nel campo politico e spirituale, India

«Un inestimabile servizio ai ricercatori che desiderano conoscere il vero significato delle parole di Gesù ... Questi insegnamenti di Paramhansa Yogananda sulla grandezza e sul messaggio di Gesù ispireranno la vita spirituale di molte persone che desiderano conoscere Dio».

–**Swami Veda Bharati**, presidente di *Swami Veda Bharati World-Wide Mission*, India

Le rivelazioni di
C R I S T O



proclamate da PARAMHANSA YOGANANDA

presentate dal suo discepolo SWAMI KRIYANANDA

DEDICATO A
QUEI CRISTIANI SINCERI
la cui fede è stata scossa



TRADUZIONE DI SAHAJA MASCIA ELLERO
REVISIONE EDITORIALE DI MARIA GRAZIA SCALCHI

© *Copyright Hansa Trust 2007, © Copyright Ananda Edizioni 2008*
Tutti i diritti riservati

INDICE



ix	Prefazione di Maria Donzelli
xi	Prefazione di Neale Donald Walsh
xiii	Prefazione di Paolo Lissoni
xv	Nota del traduttore
3	Introduzione
<i>Prima Parte: I fondamenti</i>	
11	1. Notevoli svantaggi
27	2. Un nome per la verità
41	3. Vere e false religioni: prima parte
53	4. Vere e false religioni: seconda parte
67	5. Lo scopo della religione
81	6. Una questione di livelli
95	7. La religione e il cuore
101	8. Da dove viene la correzione?
111	9. Che cos'è Dio?
121	10. Chi siamo noi?
131	11. Salvezza da cosa?

139	12. Gesù tuttavia non era anche unico?
149	13. Figlio dell'uomo o Figlio di Dio?
155	14. Satana esiste?
167	15. Una nuova rivelazione

Seconda parte: Perle contenute negli insegnamenti di Cristo

179	16. L'inizio di tutto
197	17. L'autostrada della spina dorsale
209	18. Il potere del serpente
223	19. La necessità di un Salvatore personale
245	20. Vino nuovo
267	21. La salvezza viene solo da Dio
283	22. Le epoche della Storia
299	23. Gli anni mancanti
315	24. Conclusioni

331	Glossario
337	Indice analitico
351	Indice delle citazioni di Gesù
354	Indice delle citazioni bibliche
356	Indice delle citazioni di Paramhansa Yogananda
358	Indice delle altre citazioni
360	Indice dei versetti biblici



In un'epoca in cui le istituzioni religiose e politiche sembrano dedicarsi all'esercizio sterile del potere e gli individui appaiono sempre più confusi o risucchiati in varie forme di fondamentalismo per difendere le loro identità, l'ultimo libro di Kriyananda va contro corrente, rilancia con forza e chiarezza il messaggio di Cristo nella sua autenticità e lo fa attraverso gli insegnamenti di un grande Maestro del ventesimo secolo, Paramhansa Yogananda, venuto dall'Oriente in Occidente proprio per riaccendere le luci della spiritualità, ormai affievolite sugli altari delle varie chiese.

La spiritualità, quel viaggio dell'anima alla ricerca del Sé più profondo, che ogni individuo sperimenta quando riesce ad andare oltre l'illusione della sua stessa identità, è qualcosa che supera qualsiasi forma di religione. È la ricerca della verità una ed eterna pur nella diversità delle sue espressioni sempre nuove.

Kriyananda ha fatto di questa ricerca la ragione stessa della sua vita, facendosi guidare con animo sincero da colui col quale è entrato in sintonia fin dall'età di ventidue anni, che ha scelto come Maestro, col quale ha vissuto negli ultimi anni della sua esistenza e nella cui vita terrena ha visto realizzarsi quella ricerca. Conosco personalmente Kriyananda da diciotto anni e non l'ho visto mai vacillare nella sua fede negli insegnamenti di Yogananda, insegnamenti che diffonde da anni con l'amore puro e profondo del discepolo devoto.

In questo libro la figura di riferimento è Gesù e questo non è casuale.

Gesù Cristo è una figura universale, non appartiene a nessuna istituzione e/o popolo. Il suo messaggio nasce entro la cultura del Medio

Oriente e vuole proporsi al mondo aldilà di quella o di altre culture perché “il suo regno non è di questo mondo”. Il suo Verbo risuona in ogni essere umano e tutti gli esseri di buona volontà possono farne esperienza. Ma chi può rendere testimonianza del suo messaggio? Solo coloro che hanno fatto e fanno esperienza vissuta della sua dimensione divina, cioè i santi. Tuttavia un santo non appartiene a nessuna istituzione, a nessuna Chiesa: è per definizione un “rivoluzionario”, un segno di contraddizione, un personaggio scomodo, proprio come Gesù e come tutti coloro che hanno voluto “imitarlo”.

Questo libro ci conduce per mano alla riscoperta della “mistica” e della sua funzione nell’epoca contemporanea: sperimentare attraverso l’intuizione la presenza del divino che c’è in ognuno di noi, in una prospettiva che lo stesso Yogananda definisce “scientifica”. Ciò non significa perdersi, alienarsi dalla realtà, quanto piuttosto vivere la parte più profonda ed alta di questa stessa realtà, andando oltre la sua apparenza e recuperandone tutta la potenzialità.

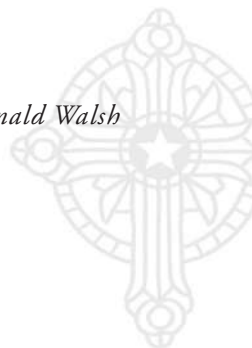
Nella necessità di superare l’ego – che coordina la complessità dell’identità – per raggiungere la divinità, presente ad immagine di Cristo in ogni essere umano, Kriyananda ci suggerisce che persino l’amore – la traccia di memoria nell’uomo più vicina al divino – non basta, perché anche l’amore implica una dualità: un io e un tu.

Solo la beatitudine consente la risoluzione della dualità e l’immersione nell’infinito che è la meta “ultima” di ogni essere umano.

È proprio questa l’esperienza poeticamente descritta da Dante nell’ultimo canto del Paradiso alla fine del suo viaggio spirituale, quando arriva al cospetto di Dio; è la possibilità concreta che l’uomo ha di risolvere la propria dualità.

Kriyananda, con coraggio e con animo profondamente sincero, indica in questo libro questa possibilità attraverso la sua spiritualità vissuta, facendo al lettore il dono più grande che un viaggiatore dello spirito possa offrire a un altro.

Maria Donzelli
Prof. di Storia della filosofia, Università “l’Orientale”, Napoli



Ai miei numerosi amici e compagni spirituali in tutto il mondo: È successo qualcosa di straordinario. L'umanità ha ricevuto un grande dono, un tesoro spirituale da conservare nel profondo del cuore e da trasmettere alle generazioni future. Mi riferisco al meraviglioso libro *Le rivelazioni di Cristo, proclamate da Paramhansa Yogananda, presentate dal suo discepolo Swami Kriyananda*.

Da tempo immemorabile le parole e gli insegnamenti del grande Maestro Gesù guidano la vita degli uomini sulla Terra. In molti casi, però, il modo in cui quelle parole e quegli insegnamenti sono stati interpretati e compresi ha fatto sì che il loro significato originale venisse, seppure involontariamente, distorto. È quindi necessario, vista l'enorme importanza del messaggio di Gesù, accoglierlo con profondo amore e fedeltà rivolti soltanto a Dio e alla Verità, non a un'istituzione o a una tradizione religiosa. La verità spirituale, infatti, si trova oltre le istituzioni e le tradizioni, soltanto nella pienezza di un cuore umano che, unendosi all'anima, anela alla beatitudine della reale conoscenza del Divino.

È triste che alcune istituzioni e tradizioni religiose, pur animate da motivazioni sincere, permettano a meccanismi interni e manovre politiche di ostacolare una manifestazione semplice, vera e priva di compromessi dell'esperienza religiosa e della conoscenza spirituale. Questo importante e splendido libro di Swami Kriyananda ci spinge dolcemente oltre quei meccanismi e quelle manovre, fino alla soglia di una più ricca e profonda esperienza della Verità Eterna. Quest'opera, chiara come il cristallo e ricca di meravigliose intuizioni, ci invita poi ad oltrepassare quella soglia, per

immergerci in una visione di Gesù, di Dio e della Vita stessa gloriosamente più ampia di quanto molti abbiano mai potuto contemplare.

Il mio cuore ha palpitato di tenera emozione mentre voltavo ogni nuova pagina, e ora rivolge a Swami un canto di apprezzamento e gratitudine per questo straordinario dono per l'anima. Sono convinto con tutto me stesso che queste siano le parole di Gesù, così come egli stesso desiderava che fossero trasmesse e comprese. Mi sento piccolo e umile di fronte a questa sacra energia dalla quale sono stato toccato, e non trovo parole adeguate per esprimere fino in fondo il mio ringraziamento.

Neale Donald Walsch

scrittore, autore della serie Conversazioni con Dio



Il primo testo di spiritualità che lessi nella mia vita fu, nel 1973, l'*Autobiografia di uno Yogi* di Paramhansa Yogananda. È quindi per me motivo di sommo onore fare, ben trentacinque anni dopo, la prefazione a questo saggio, scritto dal suo discepolo Kriyananda sulle Rivelazioni di Cristo. È come delineare e concludere un ciclo di Verità.

La finalità di questo libro è di esporre l'interpretazione di Cristo e della sua divina santità come trasmessaci da uno dei più grandi fra gli ultimi Maestri d'Oriente, quale appunto fu Yogananda, con lo scopo di contribuire a ristabilire nel Mondo il Cristianesimo originario, fondato non su norme e dogmi, ma solo su di una nuova vita spirituale in Cristo. Yogananda fu inviato specificatamente dalla Volontà di Dio in Occidente per proporre una nuova ed eterna visione di Cristo, e per donare ai cristiani la conoscenza di quelle regole spirituali minimali che ognuno deve avere per uscire dall'intellettualismo e iniziare a sperimentare realmente in sé la nuova vita nell'Amore di Cristo nel proprio cuore.

Questo libro non vuole essere l'affermazione di nuove verità dogmatiche su Cristo, ma contribuire a riflettere su Cristo per reinterpretarlo nella Libertà della Verità dell'Amore, partendo non più da formule razionalistiche stereotipe, bensì da una progressiva esperienza spirituale di vita. Così ad una Cristologia calata dall'alto e quindi tale da escludere un vero coinvolgimento umano, il libro vuole contribuire alla genesi di una Cristologia formulata dal basso, cioè a partire dalla esperienza umana reale.

Non servono più, allora, formule teologico-Cristologiche intellettualmente perfette, ma incapaci di far vivere realmente in noi gli stessi

sentimenti che furono di Cristo, così da poter sentire come Cristo sentiva e vivere del suo stesso Amore. Certamente il testo non deve essere letto con una mentalità giuridica, rivolta solo a valutare la conformità o meno delle sue affermazioni rispetto ai dogmi della Fede Cristiana istituzionale, poiché in questo modo ci si pregiudicherebbe la possibilità di riceverne i preziosi insegnamenti. Non vi è dubbio che rispetto alla Teologia Cattolica si possono identificare nel testo diverse eresie, ma tutto questo non deve impedire di comprenderne la finalità, che non è quella di capire Cristo intellettualmente, ma di vivere il Cristo che è in noi.

La concezione di Gesù Cristo quale manifestazione perfetta dello Spirito di Dio e Verbo di Dio proposta da Yogananda presenta evidenti affinità con alcune Cristologie Gnostiche, con la Cristologia Coranica e in definitiva con la concezione Cristiana Ariana, la concezione di quello stesso Cristianesimo Ariano sepolto nell'oblio della Storia da ben ormai 1700 anni.

È lo stesso autore a sottolineare il senso della sua riflessione nelle parole: «Gesù non venne sulla Terra per mostrare alle persone quanto *lui* era grande, ma per mostrarci la grandezza del nostro stesso potenziale divino». Basterebbe questa riflessione per modificare radicalmente la comprensione di Cristo da parte del genere umano.

Prof. Paolo Lissoni
*oncologo specializzato in immunoterapia dei tumori, studioso di teologia,
autore di Teologia della scienza e La scienza dei profeti*



NOTA DEL TRADUTTORE

Le citazioni bibliche riportate dall'Autore sono tratte per lo più dalla Bibbia *King James* o da altre versioni ampiamente diffuse nel mondo inglese.

Per la traduzione italiana ci si è invece riferiti alla versione ufficiale *C.E.I.*, seconda edizione (1974) a cura della Conferenza Episcopale Italiana, anche chiamata *La Gerusalemme*, che rappresenta la traduzione ufficiale tuttora più diffusa per l'uso liturgico cattolico in Italia.

Per alcuni passi biblici, tuttavia, si è riscontrato che questa versione si discostava eccessivamente da quella utilizzata dall'Autore. In questi casi si è preferito fare ricorso alla nota versione protestante *Nuova Diodati*, che è risultata più vicina alla *King James* in quanto basata sullo stesso testo di riferimento, il cosiddetto *Textus Receptus*, ricostruito dal greco.

Nei pochi casi in cui né l'una né l'altra versione riportavano parole o espressioni ritenute importanti dall'Autore, si è tradotto direttamente il testo da lui citato.

L'utilizzo della *Nuova Diodati* o di una traduzione diretta dall'inglese è stato segnalato in nota.

Le rivelazioni di
C R I S T O



Come interpretare la vita e gli insegnamenti del grande maestro Gesù, il cui appellativo “il Cristo” significava “l’unto di Dio”? La tradizione ci offre due tipi di approccio, il primo basato sull’autorità della Chiesa, il secondo sull’analisi storica, un metodo che gli studiosi cristiani hanno applicato negli ultimi tempi ad alcuni testi rinvenuti di recente.

Esiste comunque un altro approccio, meno conosciuto ma più affidabile di qualunque altro: studiare gli scritti e le parole di quei santi che hanno comunicato direttamente con Cristo e con Dio in profondi stati di estasi o, meglio ancora, vivere e studiare con loro. Persone come queste sono veri maestri spirituali. Presenti in ogni paese, tradizione religiosa e ambito sociale, hanno insegnato la Verità a partire dalla loro profonda realizzazione interiore. Quando sono stati liberi di esprimersi, l’impatto che hanno suscitato è stato ampio e profondo. Sfortunatamente, però, in molti casi la libertà di parola è stata loro negata, e sono stati costretti a sottomettersi al controllo dei loro superiori religiosi, che consideravano la propria autorità come un supremo diritto ricevuto da Dio.

Tutti i veri santi – coloro cioè che hanno raggiunto i più elevati traguardi spirituali – hanno confermato, in modo diretto o indiretto, gli insegnamenti di Gesù Cristo, affermando in forma simile la stessa verità. I santi cristiani desiderano sostenere la propria Chiesa e solitamente considerano un dovere spargere semi di armonia, non di dissenso. D’altro canto, ci sono stati momenti nella Storia in cui un santo ha ricevuto l’incarico divino di correggere un grave errore, o anche più di uno.

Le difficoltà che i santi hanno dovuto affrontare da parte dell'autorità della Chiesa sono state causate – comprensibilmente, ma al tempo stesso sfortunatamente – da quei membri che in seno al clero erano piuttosto degli amministratori e raramente, o forse mai, dei santi. Costoro hanno fatto di tutto perché fosse necessaria la loro approvazione prima che chiunque – in particolare qualcuno meritevole – potesse insegnare le verità spirituali. Il fatto stesso che alcuni cristiani fossero anche santi era percepito, per lo meno mentre essi erano ancora in vita, come una minaccia nei confronti dell'autorità istituzionale. L'interesse principale delle autorità ecclesiastiche è appurare se qualcuno apparso all'improvviso come un santo stia predicando la verità o l'eresia.

San Francesco d'Assisi, la cui santità era certamente dovuta al grande amore per Dio e alla profonda comunione con Lui, è stato acclamato dalla Chiesa cattolica come un proprio vero figlio. La Chiesa si è così assunta il merito della santità di Francesco, attribuendola al fatto che egli si era mostrato umilmente obbediente alle autorità ecclesiastiche.

Qualunque santo della storia cristiana che abbia parlato di verità non sancite dalla Chiesa, o vi abbia anche solo accennato, è stato punito e in molti casi scomunicato. Tra questi ultimi figura ad esempio il tedesco Meister Eckhart, il quale (per sua fortuna) morì prima che la notizia della punizione potesse raggiungerlo.

San Giuseppe da Copertino, dal quale si ricavano per ricevere ispirazione e benedizioni perfino i reali europei, si comportava in modo ortodosso in tutto ciò che diceva e faceva; compiva però ripetutamente il miracolo della levitazione, mettendo così in imbarazzo i suoi superiori, che erano molto meno santi. Dopo quindici anni di vera e propria prigionia nei suoi appartamenti all'interno della Basilica di Assisi, egli fu portato via di nascosto nel cuore della notte e condotto in un piccolo monastero sperduto. Questo accadde non una sola volta, ma ripetutamente, non appena la gente scopriva il luogo in cui si trovava.

Un monaco clarettiano di mia conoscenza che viveva a Los Angeles, in California, e che godeva della reputazione di possedere il dono dell'ubiquità, fu trasferito in gran segreto in una casa dello stesso ordine in

Spagna. I cattolici stessi descrivono questa pratica di allontanamento silenzioso come un “imprigionamento”.

A Therese Neumann, la grande santa cattolica vissuta in Baviera che aveva ricevuto le stimmate, il vescovo proibì per qualche tempo perfino di ricevere visite.

A Padre Pio, invece, fu vietato per un periodo di celebrare la messa. Sempre riguardo a questo santo, un mio amico italiano che viveva a Roma una volta gli fece visita e, durante la confessione, gli rivelò di praticare il *Kriya Yoga* (una tecnica di meditazione portata in Occidente dal mio grande Guru, Paramhansa Yogananda).

«Taci!» si affrettò a rispondere il santo. «Non devi parlare di queste cose». Poi aggiunse: «Comunque, stai facendo la cosa giusta».

Ci sono due grandi svantaggi nel dover sottostare all'autorità suprema di una Chiesa. Il primo è che l'impegno delle Chiese è volto innanzitutto – e inevitabilmente – a rafforzare la propria supremazia come rappresentanti di Cristo. Di conseguenza, esse non possono essere obiettive nei confronti di concetti che, ai loro occhi, rappresentano una minaccia per quella supremazia.

Il secondo svantaggio è una conseguenza del primo: se esercitata in modo troppo severo, l'autorità della Chiesa riduce gli insegnamenti religiosi a una debole eco delle verità divine che essi proclamano. L'acqua non può fluire più in alto della sua fonte. Quando le istituzioni ecclesiastiche si ergono a unica fonte della verità – sebbene in effetti la verità stessa possa solo scorrere *attraverso* di loro – il flusso della verità viene bloccato. Ovviamente, le Chiese non affermano mai di *essere* quella fonte, ma sostengono piuttosto di rappresentare la Verità di Cristo. Ciò nonostante, il potere degli insegnamenti che esse divulgano si affievolisce, trasformandosi da una potente cascata in un debole gorgoglio.

Il fine che mi prefiggo scrivendo questo libro è di presentare gli insegnamenti di Gesù Cristo così come furono proclamati da uno dei grandi santi e maestri spirituali dei nostri tempi, Paramhansa Yogananda, che venne inviato da Dio in Occidente con il compito di riportare gli insegnamenti di Cristo alla loro gloria originaria.

Vi è un altro impellente motivo per cui questo libro è stato scritto. Agli attacchi contro il Cristianesimo – come la semplificazione degli insegnamenti da parte dei teologi (un fenomeno che la religione cristiana ha dovuto a lungo sopportare e al quale per lo meno è riuscita a sopravvivere), o come le aspre critiche da parte dei consueti nemici della religione, vale a dire le scienze della materia – se ne è aggiunto di recente uno nuovo e apparentemente terribile, sebbene in realtà da un punto di vista spirituale risulti inoffensivo. Fin da quando sono stati rinvenuti in luoghi nascosti antichi documenti, alcuni dei quali sembrano mettere in dubbio le tradizionali percezioni giunte a noi dai tempi remoti, gli studiosi hanno sferzato un'offensiva contro le fondamenta stesse del Cristianesimo. Più di recente, inoltre, certi romanzi hanno sollevato dei dubbi, frutto di pure invenzioni, su alcune vicende e affermazioni fondamentali fatte da Gesù, distorcendole al punto da renderle irriconoscibili.

Solo un maestro spirituale veramente illuminato, che proclami di nuovo le profonde verità contenute originariamente nei divini insegnamenti di Cristo, potrà avere l'autorevolezza necessaria per sventare attacchi come questi, che giungono da ogni lato come sciame di calabroni. Poiché nel Cristianesimo i santi non sono stati liberi di esprimere le proprie percezioni della Verità, è importante e urgente che un maestro spirituale illuminato giunga *dall'esterno del mondo cristiano*, per proclamare ancora una volta le rivelazioni di Cristo dal più alto livello di percezione interiore, in modo chiaro, forte e libero da ogni forma di controllo.

All'interno della Chiesa cattolica la lealtà nei confronti delle autorità religiose è sempre stata premiata. Al contrario, la disobbedienza, il dissenso e la slealtà sono stati puniti, più o meno severamente a seconda dei tempi. Coloro che si sono dimostrati leali hanno spesso ottenuto come ricompensa lodi, favori e perfino promozioni, sia in campo religioso che mondano. Di conseguenza, i fedeli si sono sentiti stimolati a dimostrare con sempre maggiore zelo la fermezza della propria lealtà. Così, nella loro mente, hanno a poco a poco “promosso” Gesù Cristo da grande maestro spirituale a un essere più elevato di qualunque altra cosa immaginabile: il Maestro Assoluto, l'“unigenito di Dio”.

Pochi hanno osato contestare questa affermazione. Perfino le proteste dei cristiani più sinceri sono state messe a tacere dall'onnipotenza della Chiesa e hanno finito così con l'essere escluse dai resoconti degli storici cristiani. In verità, era già chiaro fin dall'inizio che il dogmatismo avrebbe prevalso.

Per evitare che qualcuno possa pensare, per quello che ho scritto finora, che il mio atteggiamento nei confronti di Gesù Cristo nasconda in realtà disinteresse e distacco, vorrei chiarire fin dall'inizio, in modo inequivocabile, che credo con tutto il cuore nella sua divinità. Ciò che invece respingo è l'affermazione che egli fu *il solo figlio di Dio*, e quindi la sua *unica prole*. Chiarirò questo punto di vista attraverso gli insegnamenti di Paramhansa Yogananda, del quale ho l'onore di essere un umile discepolo.

Molti saranno i temi affrontati in questo libro, poiché la visione che presenterò sarà quella di Yogananda, ed essa affronta – in modo ampio e profondo – ogni aspetto dell'insegnamento di Cristo.

PRIMA PARTE

I f o n d a m e n t i

NOTEVOLI SVANTAGGI

Restringere l'autorità spirituale a una gerarchia di prelati provoca un notevole svantaggio. Le gerarchie delle istituzioni, infatti, sono composte da esseri umani, la maggior parte dei quali possiede almeno alcuni dei difetti comuni al genere umano, come l'orgoglio, la gelosia, il pregiudizio, l'intolleranza, lo spirito di vendetta, la meschinità e la tendenza a essere pronti al giudizio e lenti al perdono. Uno qualunque di questi difetti è sufficiente a oscurare la percezione delle verità più alte. Naturalmente si può affermare (come del resto è stato fatto) che Gesù Cristo guida la sua Chiesa per proteggerla da gravi errori. La Chiesa cattolica porta fino al limite estremo questa affermazione, sostenendo che il Papa (in quanto capo della Chiesa) quando parla *ex cathedra* è infallibile. Anche altre Chiese, sebbene prive di un precedente storico, sostengono con maggiore o minore insistenza la propria autorità in questioni legate alla Verità cristiana.

Il problema più grande che tutte le Chiese si trovano ad affrontare è semplicemente che la maggioranza dei loro leader sono solo esseri umani intrappolati nell'egocentrismo, e non anime già libere in Dio. Di conseguenza, e non potrebbe essere diversamente, sono fallibili. (L'arroganza, dovrei aggiungere come chiarimento, è solo una manifestazione della coscienza egoica, che è una realtà fondamentale dell'uomo.) Che cos'è, dunque, l'ego? Simile a un frammento di vetro che brilla sotto la luce del sole, esso può riflettere il "sole" di Dio – la cui coscienza è l'unica realtà che esiste – ma è privo di luce propria. L'individualità è un'illusione univer-

sale. Esiste ovunque le creature hanno sviluppato una consapevolezza sufficientemente chiara da poter *riflettere* in se stesse la luce e la coscienza del Sé infinito.

Tutti gli esseri viventi crescono espandendosi verso l'esterno, a partire da un minuscolo centro: da un seme, o da una cellula creata dall'unione di spermatozoo e ovulo. Le creature si espandono a partire dal loro centro individuale. La coscienza dell'individualità separata si sviluppa ai suoi livelli più elevati negli esseri umani. L'attaccamento all'ego è la causa fondamentale di ogni illusione dell'uomo; il concetto umano di perfezione, quindi, non può che essere limitato.

Una carica elevata all'interno di una Chiesa non provoca improvvisamente delle intuizioni mistiche o divine in una persona non illuminata e quindi centrata nell'ego. Dio, ovviamente, può fare qualunque cosa, ma la Storia dimostra che l'illuminazione giunge solo come risultato di un merito individuale. È necessario, più di ogni altra cosa, cercare Dio personalmente ed essere puri di cuore. L'illuminazione non è mai un evento di gruppo, come avviene quando i compagni di una stessa classe ricevono tutti il diploma nello stesso momento. Bisogna inoltre aggiungere che anche la convinzione dell'"infallibilità papale", se analizzata con imparzialità, può essere considerata solo il frutto di una pia illusione. (Questo dogma è relativamente recente all'interno della Chiesa cattolica, essendo stato proclamato solo nel corso del primo Concilio Vaticano, che ebbe inizio nel 1869, probabilmente come un disperato tentativo di respingere le sfide teologiche dei protestanti.)

Accade fin troppo spesso che il raggiungimento di cariche elevate finisca per rendere troppo orgogliosi di sé i cosiddetti superiori religiosi. L'esagerato senso della propria importanza personale fa scendere uno spesso velo di egocentrismo su qualunque capacità possano aver avuto finora di percepire chiaramente la realtà, mondana o spirituale che fosse. Per questo si dice comunemente che «l'orgoglio precede la caduta».

Come dovremmo definire la perfezione? Negli esseri umani, la causa fondamentale dell'imperfezione è l'egocentrismo, che condiziona ogni percezione. Con un atteggiamento di compiaciuta autostima e con il desiderio di essere ammirate dagli altri, le persone proiettano all'esterno la

propria ambizione e presumono spesso che una promozione all'interno di un'istituzione le elevi automaticamente a un livello di accresciuta importanza spirituale. Una promozione, tuttavia, non può trasformare interiormente qualcuno; al contrario, fin troppo spesso l'autorità fa nascere l'arroganza. Nelle gerarchie ecclesiastiche, l'arroganza è seguita da atteggiamenti che rafforzano l'ego, come la presunzione, l'insensibilità, gli scoppi d'ira immotivati e l'indignazione (definita "giusta") di fronte agli errori e alle manchevolezze degli altri.

Gesù Cristo disse:

«Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»

(Mt 5,48).

I traduttori, incapaci di immaginare uno stato di assoluta perfezione per l'essere umano, hanno spesso mitigato il significato di questo incitamento per adattarlo a un concetto considerato comprensibile e quindi universalmente più accettabile. Sono quindi apparse traduzioni contenenti veri e propri appiattimenti teologici, come: «Siate voi dunque buoni, come è buono il Padre vostro celeste».

L'idea stessa che la natura umana possa essere migliorata, tuttavia, ci suggerisce la considerazione che Cristo insegnava ad aspirare ad altezze più elevate *dentro noi stessi*, unite a una consapevolezza sempre più profonda della presenza di Dio in noi. Non tutti i cristiani, ovviamente, sono ugualmente buoni. Alcuni sono migliori di altri; altri sono peggiori; ve ne sono poi di quelli che riescono a essere di gran lunga peggiori. Tutto questo deve essere "perfettamente" ovvio a chiunque.

Vi è, tuttavia, un ulteriore passo in questa progressione logica, un passo che non è così ovvio e che troppo raramente viene preso in considerazione: il fatto che la bontà dipende da parametri *interiori*, e soprattutto dall'umiltà e dalla purezza di cuore. Queste qualità sono determinate molto meno da criteri esterni che da atteggiamenti interiori. Di certo, non dipendono quasi in nulla dal livello sociale o dalla posizione di una persona. «Dio osserva il cuore» è un detto che bisognerebbe sempre ricordare. Le qualità divine non sono certamente determinate dalla carica che si ricopre all'interno di una Chiesa. Una promozione può giungere come riconoscimento

di virtù personali, ma non garantisce *di per sé* il possesso di tali virtù, poiché i superiori, essendo umani, possono sbagliare. Inoltre, perfino se dimostrano di aver scelto saggiamente, quella scelta non potrà mai *conferire* la saggezza.

Una promozione, in verità, può avere anche conseguenze infelici. Se, all'interno di una gerarchia ecclesiastica, si presenta la scelta tra un funzionario competente e qualcuno che, sebbene santo, sia privo di capacità amministrative, verrà sicuramente scelto colui che si è dimostrato competente. In questo modo, col tempo, i livelli più alti delle gerarchie religiose diventano quasi inevitabilmente affollati di amministratori efficienti, ma non particolarmente santi.

Chi possiede una propensione per le questioni amministrative è attratto da quelli che hanno una mentalità simile alla sua, che sono efficienti, manageriali e più interessati al *come* portare a termine le cose piuttosto che a comprendere il motivo per cui è necessario farle. «Gli uccelli dalle stesse piume volano insieme». Nella religione, la mentalità amministrativa tende all'efficienza e può perfino allontanare da sé con un'alzata di spalle ciò che considera una preoccupazione eccessiva per le elevate questioni dello spirito. Questo genere di amministratori, quindi, favorisce sempre nelle promozioni persone simili a sé, e per le quali prova una simpatia personale. Inoltre, se un aspirante è dotato di qualità spirituali elevate e possiede al tempo stesso tutti i talenti necessari per essere un buon amministratore, ma in quello stesso momento è disponibile qualcun altro, più simile per natura a coloro che devono affidargli l'incarico, ai loro occhi la scarsa santità di quest'ultimo passerà in secondo piano. Anzi, è probabile che il fatto di non essere troppo santo gli sarà *di particolare* aiuto. (Dopo tutto, chi desidera che le proprie mancanze vengano poste in rilievo?) Sarà quasi sicuramente "l'uccello dalle stesse piume" a ottenere l'incarico.

Se ciò che ho affermato è vero – e tutti sanno che lo è – ne consegue che le decisioni riguardanti le questioni spirituali non dovrebbero mai essere lasciate essenzialmente nelle mani degli alti prelati. Ancora meno – ma per un motivo diverso – dovrebbero essere lasciate nelle mani di teologi puramente intellettuali. Inoltre (per concludere la mia rassegna dell'inetitudine spirituale), poiché l'apprendimento intellettuale è spesso

un terreno fertile per l'arroganza, tali decisioni non dovrebbero mai essere prese da qualcuno che abbia come maggiore credenziale la propria erudizione. L'abilità dell'intelletto nel distorcere la verità è ben conosciuta. (È per questo che esiste il detto: «Anche il diavolo cita le Scritture».) Accade spesso, in realtà, che quanto più l'intelletto è acuto, tanto più la persona è abile nel distorcere la verità. Come disse il guru del mio Guru, Swami Sri Yukteswar: «Un'intelligenza brillante è un'arma a doppio taglio. Come un coltello, può essere usata in modo costruttivo o distruttivo, per incidere il bubbone dell'ignoranza o per decapitare se stessi. L'intelligenza è guidata nel modo giusto solo dopo che la mente ha riconosciuto l'inevitabilità della legge spirituale».

Sono benedetti con il dono della vera intuizione spirituale solo coloro che hanno vissuto seguendo la Verità secondo coscienza *e che hanno fatto del loro meglio (come disse Cristo) per raggiungere la perfezione in se stessi.*

Secondo la più elevata tradizione cristiana – la stessa che esiste in realtà in tutte le vere religioni – ci sono persone che hanno realmente fatto proprie le verità proclamate nella Bibbia e in larga misura in ogni altra grande Scrittura. Queste persone hanno raggiunto la comunione interiore con Dio, diventando a loro volta divine. La profonda esperienza interiore del Divino le ha elevate fino a realizzare Dio come l'unica realtà che esiste.

Per gli amministratori (che le gerarchie ecclesiastiche finiscono quasi sempre per attrarre), quella realtà divina è una considerazione del tutto secondaria. Ben più immediato e perfino pressante per loro, è come trovare il modo di rispondere alle esigenze quotidiane. I pensieri dell'Eternità vengono, per così dire, “messi in secondo piano”; le verità sacre sono abbandonate a se stesse!

Nell'ambito della loro sfera di influenza, gli amministratori ecclesiastici operano piuttosto bene. Pochi tra loro, tuttavia, riescono nello stesso tempo a mantenere focalizzati i sentimenti del proprio cuore sulla Verità Eterna.

I veri custodi della religione, in altre parole, sono i santi, gli unici in grado di parlare con piena autorità spirituale. Qualunque sia la carica che un santo ricopre, la sua coscienza si trova a livelli sublimi, ed è solo questo che gli conferisce l'autorità necessaria per pronunciarsi sulle questioni spirituali più importanti e profonde. Nell'ampia varietà della natura uma-

na, i santi costituiscono una categoria a sé stante: sono infatti gli unici a *conoscere* Dio.

Tuttavia, per compensare le mie critiche iniziali, sento anche il dovere di aggiungere che la Chiesa cattolica, tra le numerose Chiese cristiane, si trova ancora oggi nella posizione di trasmettere il vero spirito di Gesù Cristo. Questo non perché sia la Chiesa più antica, né perché il Papa (come sostengono i cattolici) sia il successore di San Pietro,* e neppure in virtù del dogma (totalmente creato dall'uomo) dell'“infallibilità papale”, ma perché continua a difendere la sublime tradizione secondo cui l'uomo può raggiungere direttamente la comunione interiore con Dio ed essere quindi supremamente benedetto e “unto” dal Signore.

Le Chiese protestanti, in genere, negano questa possibilità. Perfino quelle che la ammettono, ne riducono il significato al minimo comune denominatore, sostenendo che *chiunque* professi la propria fede in Gesù Cristo è già santo!

Tutte le Chiese cristiane insistono nell'affermare che la perfezione umana non può in nessun caso eguagliare l'assoluta perfezione di Gesù Cristo. Anzi, esse proclamano *l'intrinseca peccaminosità dell'uomo di fronte a Dio*. Il nostro destino di anime, affermano, è quello di soffrire eternamente dopo la morte nel fuoco dell'inferno, a causa del peccato originale commesso dai nostri progenitori, Adamo ed Eva. La nostra unica possibilità di redenzione, sostengono, è accettare Gesù Cristo come nostro “unico Salvatore personale”.

Che cosa dicono i santi su questo tema? Parlano forse dell'uomo come naturalmente peccatore? Ritengono anch'essi che egli non possa fare nulla per salvare se stesso? Innanzitutto, bisogna ricordare che i santi hanno denunciato l'effetto scoraggiante dell'affermazione che nessuno può sperare di raggiungere la perfezione. Santa Teresa d'Avila diceva alle sue suore che il loro dovere era quello di *diventare* sante. Tutti i santi hanno affermato che la grazia divina è destinata a tutti. Parafrasando le loro parole,

* Questa affermazione ignora intenzionalmente le numerose interruzioni che si sono verificate in quella linea di successione come conseguenza delle rivalità papali. Diversi papi, inoltre, sono divenuti famosi per il lassismo morale e spirituale con il quale hanno disonorato la loro sacra tradizione.

potremmo dire che la grazia è come la luce del sole riflessa su un edificio: può entrare solo nelle stanze dove le tende sono completamente aperte.

I santi sono dunque perfetti? Questo argomento verrà approfondito in un capitolo successivo. Per ora, è necessario gettare le fondamenta che permetteranno di comprendere il vero significato della perfezione spirituale. Mi limiterò quindi a sottolineare questo semplice fatto: la bontà di un vero santo è ben più elevata di quella che solitamente definisce il buon cristiano, così come un grattacielo è ben più elevato dell'umile capanna di un contadino. Se un individuo è caritatevole con tutti, compie opere buone e rifugge la vanagloria, merita di essere ammirato come essere umano. Finché rimane centrato nella sua coscienza di separazione egoica, tuttavia, non dovrebbe essere considerato santo, nel senso più alto del termine. Ai suoi occhi, infatti, è *lui stesso* a esprimere la carità, la bontà e tutte le altre sue virtù. Un vero santo, al contrario, permette alla virtù di *fluire attraverso* di lui; non se ne considera mai la fonte. In effetti, molte qualità nobili (se non addirittura tutte) possono essere pienamente espresse anche nella vita di coloro che si dichiarano atei, come spesso infatti è accaduto. Il messaggio di Cristo è molto più severo: egli ci ha detto di trascendere la coscienza dell'ego e contemplare noi stessi, semplicemente, come strumenti di Dio.

Ricordo un episodio sorprendente che conferma questa affermazione. Qualcuno aveva lodato Yogananda per la sua umiltà; la sua sorprendente risposta pose immediatamente fine alla conversazione: «Come può esserci umiltà» egli chiese «quando non c'è coscienza dell'ego?».

Il criterio per valutare che cosa significhi essere buoni cristiani è stato appiattito da ciò che Yogananda ha definito “Chiesismo”. Al giorno d'oggi è solitamente considerato un buon cristiano chi si limita a credere in Gesù Cristo e lo accetta come suo “personale” Salvatore. Una persona può recarsi regolarmente in chiesa, trattare bene il prossimo, aiutare i bisognosi ed essere gentile con tutti, ma qualcuno le dirà forse che deve anche essere consapevole della sua necessità interiore di conoscere Dio? Gesù si riferiva a questa tiepidezza spirituale quando disse:

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore” entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli»
(MT 7,21).

Poco prima egli aveva anche detto:

«Dai loro frutti ... li potrete riconoscere».

È davvero sufficiente credere in *qualcosa*? Le persone una volta credevano che il mondo fosse piatto: questa convinzione lo rendeva forse tale? La scienza ha dimostrato in modo convincente che le credenze non sono una garanzia di verità. Poiché le credenze sono diventate il criterio per giudicare un buon cristiano, il Cristianesimo è lentamente caduto sempre più in basso nella stima popolare, fino al livello di un potere di terz'ordine.

Crederci è solo il primo passo nella ricerca della verità. Rappresenta l'ipotesi, che è necessaria come stimolo per mettere alla prova le proprie speranze e aspettative. Dopo l'ipotesi viene il processo di verifica. La *prova*, tuttavia, si ha solo quando un'ipotesi (in questo caso una convinzione) è stata sufficientemente verificata.

Quali dimostrazioni concrete offre la religione? La promessa delle Chiese è la mera speranza di una vita serena e spensierata in paradiso dopo la morte. E questa sarebbe una *prova*? È solo una pia aspettativa, e non può che suscitare questa domanda: «Quanti sono tornati dal paradiso per testimoniare di esserci realmente arrivati?».

Yogananda si divertiva a raccontare una storiella letta in un libro, che aveva per protagonista Billy Sunday, un famoso predicatore evangelico americano. Dopo la morte, Billy si presenta al cancello del paradiso. Busca con forza e chiede di essere lasciato entrare.

Appare San Pietro, il quale, dopo aver ascoltato la richiesta di Billy, cerca nel Libro della Vita. «Mi dispiace,» gli risponde «ma il tuo nome non c'è».

«Impossibile!» esclama Billy indignato. «Con tutte le persone che ho mandato quassù!».

San Pietro consulta nuovamente il libro, quindi risponde: «Le avrai anche mandate, ma non ne è arrivata nessuna».

Le verità religiose possono essere realmente verificate e dimostrate. La verifica viene fatta col metro dell'esperienza. Se la mia affermazione ti sembra semplicistica, ti prego di riflettere per un attimo: che cosa significa mettere alla prova una verità spirituale? Significa escludere rigidamente dalla propria vita ogni traccia di motivazione egoica. Significa compren-

dere, col tempo, che solo Dio È e che solo Lui FA ogni cosa. Chiunque si impegni seriamente scoprirà ben presto nella sua ricerca che le sfide che lo attendono richiedono uno spirito eroico!

La dimostrazione oggettiva della verità degli insegnamenti di Cristo è l'amore impersonale, manifestato dai membri di ogni religione allorché trascendono la coscienza egoica e imparano, di conseguenza, ad amare ugualmente tutti gli esseri. Persone come queste non cercano nulla in cambio e non considerano un sacrificio non tenere nulla per se stesse. La definizione di amore impersonale è quella di un amore puramente altruista e privo di desiderio egoistico, e che non si aggrappa a nulla con attaccamento.

Il sistema alternativo per dimostrare la verità degli insegnamenti di Gesù, e la dimostrazione che viene solitamente proposta, si basano entrambi sui sillogismi della logica e rappresentano il metodo analitico, proprio degli studiosi. La verità, però, non è soggetta a votazione. Al giorno d'oggi le persone vengono educate ad avere fiducia nelle prove fornite dalla scienza della materia; di conseguenza, la mente moderna è incline a considerare l'approccio razionale degli studiosi come più oggettivo, e quindi più valido, del dogmatismo. Negli ultimi decenni, infatti, ha suscitato molto scalpore il ritrovamento di manoscritti risalenti ai primi tempi del Cristianesimo. Secondo gli esperti, essi getterebbero nuova luce sugli insegnamenti di Gesù Cristo e sulle origini del Cristianesimo. Prendendo spunto da alcuni di essi è stato addirittura affermato che Gesù non morì sulla croce, ma sopravvisse alla crocifissione e sposò Maria Maddalena, con la quale generò dei figli e diede inizio a una discendenza che continua fino ai nostri giorni.

È bene tuttavia ricordare queste parole di Gesù riportate nel Vangelo:

«Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (MT 19, 12).

Con queste parole, oltre che con l'esempio ben conosciuto della sua vita, Gesù dimostrò chiaramente di essere celibe. (Yogananda spiegò che Gesù in questo brano non intendeva affermare che è bene castrarsi «per il

regno dei cieli». Il mio Guru spiegò infatti ai suoi discepoli monaci: «Questo vi priverebbe dell'energia necessaria per trovare Dio».)

Quando l'autorità del Vangelo viene messa in dubbio riguardo a questioni fondamentali di questo tipo, tanto varrebbe gettare alle ortiche l'intero Cristianesimo, oppure conservare la Sacra Bibbia nella teca di un museo insieme ad altre antichità coperte dalla polvere del tempo. In questo caso, contrariamente a ciò che disse Gesù, la religione dei nostri antenati non presenterebbe più la perfezione come un ideale al quale tutti possono aspirare e meriterebbe di essere messa da parte perché priva di un messaggio divino. A quel punto, infatti, il messaggio di Cristo non conterrebbe altro che pii luoghi comuni.

La natura umana tende a cercare una facile via d'uscita. Di fronte al comandamento di Cristo di «amare il prossimo come se stessi», una persona può sentirsi confortata dal pensiero di essere perfettamente libera di odiare “il prossimo del suo prossimo” con gelida furia. Di fronte alle due nette alternative che lo attendono dopo la morte, del paradiso o dell'inferno, il fedele potrà inoltre pensare: «Beh, come potrebbe Dio, che è buono, condannarmi all'inferno eterno se, pur non essendo perfetto, sono almeno *un po'* buono?». Un po' alla volta, seguendo questo modo di ragionare, egli potrà infine chiedersi (come fanno molti): «Fino a che punto posso comportarmi male e passarla liscia comunque?».

È diventato comune pensare – sulla base di quanto sostengono alcuni studiosi “nuovi cristiani”, per i quali Gesù Cristo era “soltanto umano” – che sia possibile essere buoni cristiani anche senza alcuna aspirazione spirituale; oppure, come del resto è stato affermato, che sia perfettamente accettabile mettere da parte il Cristianesimo e «tutte quelle cose religiose», vivendo semplicemente come esseri umani normali, corretti e animati da buone intenzioni. E se l'egoismo rimane una priorità? Beh, del resto non è così quasi per tutti? (Ed è mai possibile che tutte queste persone sbaglino? Questa comune obiezione è confutata tuttavia dalla voce dell'esperienza, che ha dimostrato ripetutamente la verità di un'altra affermazione: «La maggioranza ha sempre torto; la minoranza ha per lo meno una possibilità di avere ragione».)

Una volta rivolsi al mio Guru una domanda su una persona che era buona, gentile, onesta e sincera, ma non interessata a cercare Dio. La sua

risposta fu sorprendente: «La strada che conduce all'inferno è lastricata di buone intenzioni».

Il pericolo rappresentato dagli intellettuali per la religione non è solo teorico. Ricerche condotte tra i cristiani di oggi rivelano che la fede di molti credenti è stata scossa da posizioni erudite che mettono in dubbio l'autenticità del Vangelo. Molte di queste teorie sono state presentate, senza essere state adeguatamente verificate, in opere di pura fantasia. Altre sono state formulate da studiosi che, per quanto seri, dimostrano una penosa mancanza di comprensione spirituale. In entrambi i casi, queste affermazioni di autenticità sono basate sulla presunta antichità delle loro fonti e trovano sostegno in un abile cattivo uso della ragione.

La facoltà più elevata dell'uomo non è il suo intelletto. Tutti gli esseri umani possiedono, per lo meno a livello latente, una capacità di percezione più profonda, che va oltre i sensi. Una persona può *sapere* in modo del tutto inspiegabile (per coloro che ritengono impossibile la premonizione) che qualcosa sta per succedere, e in seguito quella cosa accade realmente; oppure può sapere esattamente come rispondere nel modo migliore a delle minacce alla sua persona o alla sua sicurezza finanziaria, pur senza averle mai affrontate prima; ancora, può essere inspiegabilmente consapevole di un evento che accadrà nella vita di qualcun altro, e non sorprendersi neppure quando esso si verifica; infine, anche senza il minimo segno rivelatore, può essere capace di scorgere, dietro la facciata di rispettabilità di una persona, delle intenzioni disoneste del tutto nascoste.

Offro questi esempi come dei fatti perfettamente associati. Intuizioni come queste sono simili a squarci nel velo che separa la maggior parte delle persone le une dalle altre, nonché dalle realtà più sottili della pura e semplice materia. Yogananda ha definito l'intuizione come «il potere dell'anima di conoscere Dio».

La coscienza si manifesta a tre livelli: subconscio, conscio e superconscio. Il primo livello, il subconscio, dipende dalle influenze esterne, alle quali reagisce in modo istintivo. È a questo livello che operano gli animali inferiori.

«L'uomo» secondo una definizione classica «è un animale razionale». In realtà, l'essere umano non è né completamente razionale né completa-

mente animale. Quella definizione è meravigliosamente chiara e utile per chiunque la utilizzi come premessa per numerosi tipi di ragionamento, ma non prende in considerazione gli umori irrazionali, gli imprevedibili capricci, i pregiudizi profondamente radicati. Non riconosce, inoltre, la capacità dell'uomo di sviluppare l'intuizione spirituale e di innalzarsi totalmente *al di sopra* della sua natura animale. La mente cosciente opera attraverso l'intelletto: confronta le cose, quindi analizza il risultato per giungere a una comprensione più ampia. Di solito, la comprensione che si ottiene con l'intelletto dipende dalle percezioni dei sensi. Tuttavia questa dipendenza rende l'intelletto più o meno incompetente, quando si trova a confrontarsi con le verità più alte.

La supercoscienza rappresenta, a livello universale, il più alto livello cognitivo. A questo livello l'uomo trascende la sua limitante natura umana e diventa un figlio di Dio, eternamente libero nella propria anima.

Uno dei benefici che l'uomo ha ottenuto dalla scienza moderna è la comprensione, per lo meno intellettuale, che la realtà non è limitata a ciò che viene percepito attraverso i cinque sensi. È ormai risaputo che la materia non ha alcuna sostanza, ma è piuttosto il prodotto di innumerevoli vibrazioni di energia. La scienza ha inoltre ampliato notevolmente i nostri orizzonti fisici e mentali, sondando la vastità dello Spazio e le complessità del microcosmo.

Un risultato di questa espansione è stata la velocità con cui è possibile raggiungere luoghi molto lontani, oppure osservare immagini provenienti da tutto il mondo mentre appaiono in tempo reale sullo schermo televisivo. Quasi tutti, al giorno d'oggi, sono a conoscenza di culture e paesi lontani e molto diversi dai loro; tutti noi sappiamo che gli abitanti di luoghi remoti non sono diversi nella loro essenza da noi e dai nostri vicini.

Stiamo anche diventando sempre più consapevoli che molti insegnamenti di altre religioni sono del tutto simili ai nostri, e addirittura identici nel loro significato. I teologi cristiani, molti dei quali sono ancora tenacemente attaccati al dogma che definisce Gesù Cristo superiore a chiunque altro, cercano costantemente di sottolineare agli occhi dei loro lettori ogni elemento di diversità che riescono a scovare tra il Cristianesimo e le altre religioni. Quelle differenze, comunque, sono tutte superficiali. Yogananda

ha definito “birichina” la motivazione nascosta dietro questi dotti tentativi, poiché così facendo gli studiosi danno un’immagine distorta di ciò che hanno deciso a priori di considerare “l’opposizione”. Laddove questo non avviene, appare evidente che gli esseri umani, ovunque, hanno fondamentalmente le stesse necessità, come cibo, vestiario e riparo, e le stesse esigenze emotive, come amore, gentilezza, sicurezza emotiva e felicità.

In ogni parte del mondo gli uomini possiedono anche una dimensione spirituale (più profondamente radicata di ogni altra), alla quale le grandi religioni si rivolgono in modo più o meno identico. Nessuna vera religione ha mai insegnato a odiare, mentire, ferire o danneggiare gli altri. Tutte incoraggiano a comportarsi in modo tale da espandere la propria identità egoica, includendo le realtà degli altri nella propria. Ogni religione, inoltre, insiste sulla necessità di tutti gli uomini di amare in modo altruistico e di sviluppare la virtù della sincerità, della gentilezza, della compassione, del perdono e così via. Nessuna religione, infine, raccomanda il credo dei materialisti di tutto mondo: «Io prima di ogni altra cosa».

Al giorno d’oggi, la crescente consapevolezza della possibile esistenza di una dimensione spirituale nella vita umana riduce a una pura dimostrazione di meschinità il deplorare i tentativi degli altri di elevarsi spiritualmente, ognuno secondo le proprie capacità e convinzioni. Qualunque insegnamento che elevi la coscienza umana – ad esempio attraverso la gentilezza e l’amore altruistico – può solamente essere positivo. Perché allora sottolineare ripetutamente quanto qualcuno sbagli o quanto sia privo di un vero insegnamento, nello zelo di convertirlo? Sempre più, al giorno d’oggi, le persone provano interesse ed empatia per i modi di essere diversi dai propri. Vogliono sapere come gli altri mangiano, come si vestono, secondo quali parametri definiscono i piaceri della vita. Considerando questo interesse naturale e sempre più universale, non è forse giusto che le persone siano anche interessate a ciò che gli altri pensano, a come definiscono la felicità e a come si relazionano con Dio?

Il dottor Radhakrishnan, che all’epoca del nostro incontro era vicepresidente dell’India (e in seguito divenne presidente), mi disse: «Si può conoscere una nazione osservando gli uomini che il suo popolo considera grandi». In base a questo criterio, l’India è conosciuta – e si è conquistata

il diritto di esserlo – come il paese più spirituale della Terra. In altri luoghi, infatti, ciò che le persone definiscono grande appartiene principalmente al campo della politica o della letteratura, oppure – Dio ci aiuti! – a quello degli eroi dello sport e delle stelle del cinema. In India, invece, sono sempre stati i suoi giganti spirituali, vale a dire i suoi santi, a rappresentare il metro di misura principale della grandezza.

Una volta, in India, un missionario cristiano mi chiese: «Che cosa intende dire quando usa la parola *santo*?».

«Mi riferisco» risposi «al termine sanscrito *sant*, dal quale deriva la parola *santo*». (In questo modo, troncai sul nascere una possibile discussione teologica!)

Le grandi figure dell'India del passato sono sempre state uomini e donne che avevano raggiunto la realizzazione del Sé. Gli imperatori, i guerrieri, i capi politici e gli altri personaggi mondani, sebbene ammirati e rispettati, sono sempre stati posti in secondo piano. La saggezza, inoltre, non è stata confusa con l'erudizione o l'arguzia intellettuale: in India la vera saggezza è determinata dall'esperienza interiore di Dio e dalla comprensione del vero significato della vita, che ne consegue. Di rado i grandi maestri di questo paese sono stati teologi o filosofi, cioè uomini dediti allo studio, ognuno con la propria teoria accuratamente ponderata sul Significato delle cose. La realizzazione supercosciente ha donato ai saggi dell'India un intelletto acuto, ma è la loro *chiarezza mentale* ciò che soprattutto li distingue. Essi *vivono* le sublimi verità che predicano. Attraverso l'esperienza supercosciente, tutti hanno acquisito una uguale percezione di ciò che è reale e di ciò che non lo è. Persone dotate solo di un intelletto arguto non avrebbero mai potuto ricevere percezioni tanto profonde, basate sull'esperienza diretta.

Le dichiarazioni dei grandi maestri di tutte le religioni, pur non coincidendo sempre esattamente, hanno mostrato una notevole unanimità per quanto riguarda le verità più alte. In altre parole, ogni differenza tra le affermazioni di un santo autorealizzato di una religione e quelle di un santo di un'altra religione, è dovuta semplicemente a diversità culturali e ambientali, oltre che alle necessità delle persone in quel determinato momento.

D'altro canto, l'unanimità riguardo alle verità spirituali è così grande, che quando i missionari cristiani si recarono in India per la prima volta e trovarono inaspettatamente la conferma degli insegnamenti di Cristo in quelli di Krishna nella *Bhagavad Gita* (la Scrittura più amata dell'India), ne dedussero che questi ultimi fossero stati tratti da quelli di Gesù. Secondo la tradizione indiana, però, la *Gita* (come le persone affettuosamente la chiamano) è molto più antica.

A ben vedere, l'unica differenza fondamentale tra il Cristianesimo e, ad esempio, il Buddismo, sta nei nomi dei loro fondatori. Le differenze tra gli insegnamenti possono essere facilmente spiegate dalle diverse esigenze culturali incontrate da questi due grandi maestri, poiché, al di là di quella che è considerata la loro "particolare grazia salvifica", i loro insegnamenti sono essenzialmente gli stessi.

Nelle pagine seguenti le verità cristiane (eterni e universali) verranno presentate da un nuovo punto di vista. Questo libro sarà completamente ortodosso nella sua fedeltà al Cristianesimo, ma questa ortodossia non sarà sempre conforme a ciò che è insegnato dalle sette cristiane. In altre parole, non sarà sempre conforme al "Chiesismo".

Come ho affermato nell'Introduzione, offro questo mio umile sforzo con la speranza di contribuire a riportare il Cristianesimo alla posizione di rilievo che merita di occupare tra le grandi religioni del mondo (seppure non come *l'unica* grande religione). Scrivo con la sincera convinzione che ciò che ho da dire, e che ho appreso dal mio Guru, Paramhansa Yogananda, è universalmente vero. La verità, infatti, è una ed eterna. Questo libro intende umilmente offrire a te, lettore, le spiegazioni di Paramhansa Yogananda, il quale ha reso accessibili al mondo gli insegnamenti di Gesù Cristo. Scrivo nella convinzione che, pur essendo sempre possibile immaginare nuovi *fatti*, non sia mai possibile creare una *nuova* verità. La verità, tuttavia, assume *espressioni sempre nuove*, come le foglie di un albero che da un certo punto di vista sono le stesse, sebbene ognuna sia unica e diversa da tutte le sue compagne. In ogni caso, le diverse *espressioni* della verità eterna sono solo gli involucri esterni dell'unica, immutabile ed eterna Verità, che pervade l'intero universo.



*IL SIMBOLO DELLA GIOIA rappresenta il volo
dell'anima, che si libra nei cieli della gioia per poi
ritornare e portare quella gioia nella vita quotidiana.*



PARAMHANSA YOGANANDA

Paramhansa Yogananda (1893-1952) è stato il primo grande maestro indiano trasferitosi in Occidente. Autore della famosa *Autobiografia di uno Yogi*, pubblicata per la prima volta nel 1946, è considerato una delle principali figure spirituali dei nostri tempi.

Yogananda ha svolto un ruolo chiave nel rendere lo yoga e la meditazione ampiamente accettati e praticati in Occidente. Il suo amore, la sua profondità e l'universalità dei suoi insegnamenti hanno ispirato milioni di persone.

Yogananda ha dato risalto ai principi eterni alla base di ogni religione. Il suo scopo era quello di aiutare i ricercatori sinceri della Verità, indipendentemente dal loro credo, a ottenere l'esperienza interiore e diretta di Dio. Egli ha insegnato che l'essenza intima di ogni religione è la stessa: la via all'unione con l'Infinito, conosciuta come "realizzazione del Sé".

Per aiutarci a raggiungere questo traguardo, Yogananda ha trasmesso l'antica scienza del *Kriya Yoga*, insegnando pratiche spirituali facilmente accessibili ai ricercatori occidentali. Persone di ogni età, religione e provenienza possono utilizzare queste tecniche, basate su principi scientifici e permeate di devozione e saggezza. Fin dai primi passi, esse consentono di creare un equilibrio armonioso tra l'aspetto fisico, mentale, emozionale e spirituale della propria natura, e di infondere questo equilibrio in tutte le attività della vita.



SWAMI KRIYANANDA

Nato nel 1926 in Romania da genitori americani, Swami Kriyananda (J. Donald Walters) ha compiuto i suoi studi in Europa e in America.

Divenuto discepolo nel 1948 di Paramhansa Yogananda, Kriyananda ha diffuso in tutto il mondo gli insegnamenti di Yogananda sulla realizzazione del Sé, mostrandone l'applicazione in ogni ambito dell'esistenza quotidiana: gli affari, i rapporti con gli altri, il matrimonio, l'arte, l'educazione, la vita comunitaria, ecc. Su questi argomenti Kriyananda ha scritto novanta libri, pubblicati in ventotto lingue in novanta Paesi. Compositore di fama internazionale, egli ha composto oltre quattrocento brani di musica d'ispirazione, sia vocale che strumentale.

Nel 1968, Swami Kriyananda ha dato il via alla prima comunità Ananda. Da allora queste comunità – veri e propri laboratori viventi per una vita semplice con alti ideali – si sono diffuse in America, Europa e India. Oggi accolgono oltre mille residenti e sono ogni anno la meta di migliaia di ricercatori spirituali.

Dal novembre 2003 Swami Kriyananda si è trasferito in India, nei pressi di Nuova Delhi, dove ha dato inizio a una nuova comunità. È stato insignito del Premio della Bontà 2005 su nomina di Tara Gandhi Bhattacharjee, nipote del Mahatma, nel 2006 è stato nominato Membro Creativo del Club of Budapest International, tra i cui membri figura il Dalai Lama, e nel 2007 ha ricevuto dal Comune di Roma la medaglia *Giulio Cesare*, che rappresenta la chiavi della città.



ANANDA

Fondata nel 1968 da Swami Kriyananda, Ananda è un insieme di comunità spirituali con centinaia di centri e gruppi di meditazione negli Stati Uniti, in Europa e in India.

Nelle colline adiacenti ad Assisi sorge una delle comunità Ananda.

Vi risiedono circa ottanta persone che sperimentano, vivendo in armonia, gli insegnamenti di Paramhansa Yogananda.

In questo luogo di pace giungono ogni anno centinaia di ricercatori spirituali provenienti da ogni parte del mondo, in cerca di riposo e rigenerazione interiore. Nello splendido Tempio di Luce, dedicato a tutte le religioni, vengono offerti tutto l'anno corsi della durata di cinque giorni o di un fine settimana, con pratiche di yoga, meditazione e lezioni, in un'atmosfera di profonda tranquillità.

Gli insegnamenti presentati esprimono il messaggio universale alla base delle discipline spirituali di Oriente e Occidente: l'antico insegnamento della realizzazione del Sé. Ogni programma comprende l'istruzione nelle tecniche di base del *Kriya Yoga*, con sessioni di meditazione ogni mattina e sera, sia per principianti sia per praticanti più esperti.

Se desideri maggiori informazioni su Ananda puoi visitare il nostro sito www.ananda.it oppure telefonare allo 0742.813.620.



Ananda Edizioni TI PROPONE ALTRE LETTURE



L'ESSENZA DELLA BHAGAVAD GITA
Commentata da Paramhansa Yogananda
presentate dal suo discepolo, Swami Kriyananda

È raro incontrare un classico spirituale che contenga in sé il potere di trasformare le coscienze per molte generazioni a venire. È il caso di quest'opera straordinaria. Ancora una volta il discepolo ha saputo cogliere l'essenza dell'opera divinamente ispirata del suo guru. «Mentre scrivevo questo libro» aveva detto Yogananda «ho sentito che non era mio. È venuto interamente da Dio. Non è filosofia, è pura saggezza». 552 pagine.

«Un libro affascinante ... Sarà accolto con entusiasmo in tutto il mondo».

–Dr. Karan Singh, leader politico e spirituale indiano

«Monumentale! ... Questo libro colmerà la mente di chiunque lo legga con rispetto e meraviglia». –Prof. Ervin Laszlo, candidato al Nobel per la pace

«Le riflessioni del grande *yogi* su questo testo mirabile, custodite con entusiasmo e partecipazione affettiva nella memoria di Kriyananda, potranno essere apprezzate da qualsiasi lettore del nostro mondo e del nostro tempo».

–Prof. Stefano Piano, Università Torino



LA PROMESSA DELL'IMMORTALITÀ
Il vero insegnamento della Bibbia e della Bhagavad Gita
di Swami Kriyananda

In un raro e approfondito commento ai brani paralleli della Bibbia e della *Bhagavad Gita*, la Scrittura più amata dell'Induismo, Kriyananda mette in luce i significati più profondi ed esoterici dell'insegnamento di Krishna e di Gesù, chiarendone le apparenti diversità e rivelando l'Unica Verità nel cuore di ogni religione. 432 pagine.

«Raramente un'opera di riflessione, così ben documentata, ci ha permesso di comprendere la bellezza e l'intelligenza del ponte che unisce l'Oriente e l'Occidente». –Daniel Meurois-Givaudan, scrittore

«Questo libro straordinario contiene una secolare saggezza, offrendo all'anima un'oasi di pace». –Neale Donald Walsch, scrittore

«Un autentico dialogo interreligioso... Cruciale». –Lama Geshe Gedun Tharchin



CONVERSAZIONI CON YOGANANDA

461 dialoghi inediti del grande maestro

di Swami Kriyananda

Swami Kriyananda aveva solo ventidue anni quando giunse dal grande guru Paramhansa Yogananda, che personalmente lo esortò a prendere nota delle sue conversazioni e delle parole da lui pronunciate nelle più diverse circostanze e occasioni. Per più di cinquant'anni Kriyananda ha custodito con cura questi preziosi "appunti". Ora, dopo avere lungamente meditato su queste verità, si è sentito spiritualmente pronto a condividere con tutti questo gioiello di conoscenza, saggezza, devozione e umorismo. Siediti, allora, ai piedi del Maestro, dove il tempo e lo spazio si dissolvono. Ascolta le sue parole... e lasciati trasformare dal suo amore. 458 pagine.

«Questo libro è un prezioso invito al risveglio spirituale. Leggetelo con amore e riceverete Amore e Conoscenza». – *Giorgio Cerquetti, scrittore*

«Di tanto in tanto arrivava qualche illustre messaggero a ricordarci il motivo della nostra presenza ... Uno di quei messaggeri, dicevo, si chiamava Yogananda...». – *Franco Battiato, musicista, regista*

«Un libro da tenere sul comodino e da consultare sempre, nei momenti difficili e in quelli felici». – *Paola Giovetti, scrittrice, giornalista*

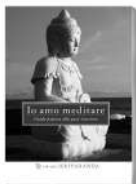


COME ESSERE SEMPRE FELICI

di Paramhansa Yogananda

Con questi scritti inediti, Paramhansa Yogananda, uno dei più autorevoli insegnanti spirituali del ventesimo secolo, ci offre una mappa da seguire passo dopo passo per trovare il tesoro della vera felicità nel luogo in cui più raramente lo cerchiamo: nel nostro stesso Sé.

In questo libro sono svelati i segreti, semplici ma profondi, per portare la felicità in ogni momento della tua vita: nei rapporti con gli altri, nel lavoro e in ogni aspetto delle tue giornate. Imparerai a cercare la felicità là dove realmente si trova, a scegliere di essere felice in ogni circostanza e a raggiungere il vero successo e la gioia duratura. 200 pagine.



IO AMO MEDITARE

Guida pratica alla pace interiore
di Swami Kriyananda

È un fatto: in tutto il mondo sempre più persone praticano la meditazione... e la amano! La meditazione non è affatto difficile da imparare. In questo prezioso libro sarai guidato passo per passo da uno dei massimi esperti contemporanei, Swami Kriyananda, che ha imparato a meditare con il grande maestro indiano Paramhansa Yogananda e pratica e insegna la meditazione da oltre cinquant'anni. Con visualizzazioni. 144 pagine.

«In questo libro Swami Kriyananda ci regala il meglio di sé».

– Louise Hay, autrice di *Puoi guarire la tua vita*



CD IO AMO MEDITARE

10 meditazioni guidate

Un CD che accompagna *Io amo meditare*, con una registrazione rilassante delle visualizzazioni guidate contenute nel libro e con un ispirante sottofondo di musiche di Kriyananda. 66 minuti.



AFFERMAZIONI PER L'AUTOGUARIGIONE

di Swami Kriyananda

Un richiamo alla nostra essenza più vera, un prezioso strumento di trasformazione personale. *Affermazioni per l'autoguarigione* contiene 52 affermazioni e preghiere per cambiare le abitudini negative cristallizzate nel subconscio, per acquisire nuove qualità ed esprimere al meglio le nostre potenzialità spirituali. 128 pagine.



CD AFFERMAZIONI

Quattro opportunità per leggere, ascoltare e praticare le affermazioni tratte dal best-seller *Affermazioni per l'autoguarigione*. Quattro temi diversi con un ispirante sottofondo di musiche di Swami Kriyananda, per accompagnare ogni momento della tua giornata e risvegliare le tue qualità più elevate: *Per elevare l'anima*, *Per vivere con più energia*, *Per aprire il cuore* e *Per vivere con successo*. Ogni CD è accompagnato da un libretto con le relative affermazioni.



INTELLIGENZA INTUITIVA

*Come riconoscere e seguire la guida interiore
di Swami Kriyananda*

La vera intuizione è una delle qualità umane più importanti e meno sviluppate. Risvegliare l'intuizione, che è latente in ognuno di noi, vuol dire essere consapevoli che qualsiasi circostanza ci offre un'opportunità di trasformazione verso la perfezione. Questo libro spiega con estrema chiarezza che cos'è l'intelligenza intuitiva, come sintonizzarsi con essa e quali sono le pratiche necessarie per accedere alla guida supercosciente. 120 pagine.

«Quest'opera è utile all'intera umanità ... Può permettere a chiunque non solo di vivere felicemente, ma anche di non perdere tempo, di essere utile a se stesso, agli altri, all'intero Universo».

– *Fabio Marchesi, scienziato, fisico quantistico, N.Y. Acad. of Sciences*



I SEGRETI

di Swami Kriyananda

Ogni libro dei *Segreti* è una raccolta di trentun perle di saggezza, una per ogni giorno del mese. Amati per la loro semplicità, questi libretti riescono a esprimere in poche parole le grandi verità della vita. Con la loro grafica raffinata e le splendide fotografie a colori dell'autore, rappresentano il dono ideale per chi desideri condividere con gli altri i segreti di un'esistenza felice. Ciascun libro: 72 pagine.

I libri dei Segreti:

I segreti dell'amicizia

I segreti della felicità

I segreti del successo

I segreti del benessere

I segreti dell'amore

I segreti della pace interiore

I segreti della meditazione

I segreti del matrimonio

I segreti per portare la pace sulla Terra



ALTRI LIBRI DI KRIYANANDA *pubblicati da Ananda Edizioni*



L'arte di guidare
gli altri



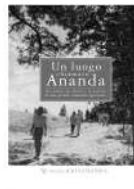
Attrarre
la prosperità



Perché
non adesso?



Il matrimonio come
espansione del sé



Un luogo
chiamato Ananda



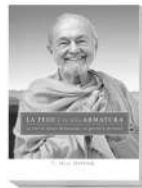
Speranza per un
mondo migliore!



Città di
Luce



Dio è
per tutti



La fede è la mia
armatura



La terra del
sole d'oro



Il gioiello
nel loto



Il Cantante e
l'usignolo

LIBRI DI SWAMI KRIYANANDA
PUBBLICATI DA
ALTRE CASE EDITRICI

Il Sentiero

Lezioni di yoga pratico

Imparare a educare

Supercoscienza

I segreti per una vita migliore

Il segno zodiacale come guida spirituale

Le Beatitudini

Le chiavi per una vita gioiosa

Come essere un vero canale d'ispirazione

Ananda Yoga

Crisi nel pensiero moderno

A cura di Swami Kriyananda

Il Rubaiyat di Omar Khayyam

L'essenza dell'autorealizzazione

Titolo originale:
Revelations of Christ
Prima edizione italiana: marzo 2008

In copertina: “La perla di grande valore”
di Dana Lynne Andersen

Grafica di Tejindra Scott Tully

Ananda Edizioni ringrazia tutti
coloro che hanno partecipato
spiritualmente e finanziariamente
alla realizzazione di quest’opera.

ISBN: 97 88888401 522 (*ebook*)



Ananda Edizioni Associazione
Frazione Morano Madonnucchia, 7
06023 Gualdo Tadino (PG)
tel. 075-9148375 / fax 075-9148374
internet: www.anandaedizioni.it
e-mail: info@anandaedizioni.it

Paramhansa YOGANANDA

Nato nel 1893, Yogananda fu il primo grande maestro indiano a trascorrere la maggior parte della sua vita in Occidente. Divenne famoso attraverso la *Autobiografia di uno Yogi*, pubblicata per la prima volta nel 1946. Il suo amore, la sua profondità e l'universalità dei suoi insegnamenti continuano a ispirare milioni di persone in ogni parte del mondo.



Yogananda ha dato risalto ai principi eterni alla base di ogni religione. Il suo scopo era di aiutare i sinceri ricercatori della verità, indipendentemente dal loro credo, a ottenere l'esperienza interiore e diretta di Dio.



Swami KRIYANANDA

Insegnante spirituale, autore e compositore di fama internazionale, Swami Kriyananda (J. Donald Walters) è uno dei massimi esponenti dello yoga in Occidente.

Divenuto discepolo nel 1948 del grande maestro Paramhansa Yogananda, Kriyananda ha diffuso in tutto il mondo gli insegnamenti di Yogananda sulla realizzazione del Sé, mostrandone l'applicazione in ogni ambito dell'esistenza.

Autore instancabile, ha scritto novanta libri, pubblicati in ventotto lingue, e composto oltre quattrocento brani di musica d'ispirazione. È anche il fondatore delle otto comunità spirituali Ananda – in America, Europa e India – veri e propri laboratori viventi per una vita semplice con alti ideali.

Swami Kriyananda è stato insignito del Premio della Bontà 2005 su nomina di Tara Gandhi Bhattacharjee, nipote del Mahatma, e nel 2006 è stato nominato Membro Creativo del Club of Budapest International, tra i cui membri figura il Dalai Lama.

In copertina: "La perla di grande valore" di Dana Lynne Andersen

Il Cristo secondo Yogananda



«È giunto il tempo di proclamare nuovamente, nella sua gloria originaria, il vero messaggio di Cristo: un messaggio che irradia Luce Divina e trascende le fluttuanti nebbie delle errate interpretazioni umane, librandosi al di sopra di esse ...

È ora di dichiarare al mondo che il Cristianesimo non è affatto una religione morente, ma sta vivendo una fresca risurrezione capace di affrontare tutte le sfide della nuova epoca.

Questo libro ha il potere di ricondurre tutta l'umanità a una profonda fede nel messaggio di Cristo, e di ispirare nei cuori degli uomini, in ogni luogo della Terra, un perenne anelito all'amore universale e a una più profonda comprensione dell'eterno scopo della vita».

—SWAMI KRIYANANDA

«Un grande dono all'umanità! Un tesoro di cui essere grati ... Ci invita a immergerci in una visione di Gesù, di Dio e della Vita stessa gloriosamente più ampia di quanto molti abbiano mai potuto contemplare! Sono convinto con tutto me stesso che queste siano le parole di Gesù, così come egli stesso desiderava che fossero trasmesse e comprese». —NEALE DONALD WALSCH, autore della serie *Conversazioni con Dio*

«... Ogni lettore, sia egli cristiano oppure no, ha un profondo debito di riconoscenza nei confronti di Swami Kriyananda e del suo maestro, Yogananda».

—PROF. ERVIN LASZLO, filosofo della scienza, candidato al Premio Nobel per la Pace

«Un cuneo di spiritualità, robusto e poetico, forte e dolce, nella tormentata storia d'Occidente che oggi dubita di tutto ... Leggi le Rivelazioni. Avrai un input di sguardo fresco, di voglia di ficcar gli occhi per vedere, vedere veramente... Di questo sono grato a Yogananda e a Kriyananda».

—PROF. MICHELE C. DEL RE, studioso di religioni

«In un mondo apparentemente intento a immolarsi sull'altare dell'estremismo religioso, c'è urgentemente bisogno di questo messaggio eterno e unificante».

—LARRY DOSSEY, scrittore

«Questo libro non vuole essere l'affermazione di nuove verità dogmatiche su Cristo, ma contribuire a riflettere su di Lui per reinterpretarlo nella Libertà della Verità dell'Amore ... Non capire Cristo intellettualmente, ma vivere il Cristo che è in noi».

—DR. PAOLO LISSONI, medico, studioso di teologia

